«Pronto soccorso in tilt, pazienti accampati a terra»

La denuncia di Crescimbeni dopo una visita in ospedale Il direttore Del Maso: «Rassicureremo su tutto»

SANITÀ

L'allarme viene lanciato dal consigliere comunale Paolo Crescimbeni. «Sono andato al Pronto soccorso e ho visto una situazione devastante. Persone che affollavano l'ingresso, anche in situazioni molto difficili e che non trovavano nemmeno il posto dove mettersi a sedere: una fila di lettighe appoggiate una vicina all'altra su cui stavano persone in grave difficoltà fisica».

A fronte di questa situazione di grande difficoltà e congestionamento del Pronto soccorso Crescimbeni ha notato anche il grande lavoro a cui erano sottoposti infermieri, medici e personale paramedico. «Una situazione di assoluta emergenzialità», ha sottolineato il consigliere, che si è rivolto al sindaco perchè si faccia carico di «interporre tutti i necessari uffici affinchè abbia luogo una radicale riforma Della struttura complessa del pronto soccorso e accettazione al fine di rendere lo stesso più rispondente alle necessità della comunità, dando risposte cliniche in tempo reale, in consonanza con il livello professionale che la nostra classe medica/infermieristica sa esprimere se messa in condizioni di lavorare nei modi e nelle forme opportune».

I posti letto in corsia e la situazione del pronto soccorso sono da tempo due dei punti dolenti dell'ospedale ternano, che paga il fatto di essere ospedale di frontiera e, un po' come in tutta Italia, il fatto che le strutture che dovrebbero fare da filtro agli ingressi al Pronto soccorso (medici di base, servizi ambulatoriali) spesso vengono "saltate" dall'utente, per i tempi di attesa. Cosa che sta mettendo in continua emergenza il Pronto soccorso. Se a questo si aggiunge il fatto che i locali hanno spazi ristretti, si capisce come sia facile trovarsi in situazioni difficili, di sovraffollamento. «In questo momento non voglio dire nulla - spiega Maurizio Del Maso, il nuovo direttore generale dell'ospedale - commenteremo poi e daremo rassicurazioni al sindaco sulla lettera scritta dal consigliere comunale». Difficile far dire qualcosa di più al neo dirigente.

Crescimbeni nella seconda parte della lettera al sindaco aveva anche paventato il fatto che parte del personale del pronto soccorso potesse essere spostata in altre strutture di nuova formazione. Su questo punto si può intuire dalle poche parole espresse da Del Maso che non ci sia questa intenzione. Quando fu nominato Del Maso parlò, anzi, di un potenziamento del Pronto soccorso, con l'aggiunta di una decina di posti letto per l'osservazione dei pazienti, in modo da valutare poi un eventuale ricovero o una dimissione. Il pronto soccorso, in questo disegno, avrebbe dunque il ruolo di filtro per i ricoveri nei reparti, quindi per far diminuire i disagi di chi è costretto a stare su una barella lungo i corridoi. «Guardia medica e servizi di continuità assistenziale devono funzionare meglio e fare meglio - spiega Danilo Giocondi, Cittadinanzattiva - Certo è che quando abbiamo analizzato il Pronto soccorso, lo scorso anno, abbiamo visto che arrivavano anche persone da fuori con le valigie. Gli ospedali di Narni e Amelia non lavorano a pieno regime. La Regione ha fatto un accordo con il Lazio di territorio. Questo con l'obiettivo di guadagnare. Ma riusciremo ami ad avere i soldi dei laziali che vengono da noi, visto che la sanità in Lazio è in default? Nel frattempo ci prendiamo, però, tutti i disagi»

Vanna Ugolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SITUAZIONE DIFFICILE A FRONTE DI UN GRANDE IMPEGNO DEL PERSONALE PRESENTE SUBITO INTERVENTI»

Il pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria di Terni

Lavori prima del rilascio del titolo edilizio il Comune blocca capannone della Neofil

IL FATTO

Brutta tegola per la Neofil, azienda chimica che produce fibre sintetiche nello stabilimento di Terni. Palazzo Spada ha emesso un'ordinanza di sospensione dei lavori e blocco dell'immobile (un capannone) in seguito ad un sopralluogo effettuato lo scorso 20 aprile dalla Direzione urbanistica del Comune di Terni. «La ditta - conferma l'assessore delegato Francesco Andreani - ha fatto degli interventi prima che venisse rilasciato il titolo edilizio per questo oltre alla sanzione è scattato il provvedimento». Secca la replica dell'azienda per bocca del presidente, Marco Mazzalupi: «Sono questioni tecniche che si vedono i tecnici preposti. Non considero che sia così grave da come mi è stata prospettata, ma poi non riguarda Neofil, quindi, credo che ci siano degli errori. E comunque non ritengo che siano questioni che riguardino la stampa».

IL CENTRO DI FORMAZIONE

Eppure, la conferma che il provvedimento è rivolto proprio alla Neofil è arrivata ieri, per ben due volte, dall'assessore Andreani: «La società sta facendo dei lavori in un capannone dove tra l'altro verrà realizzato un bel progetto». Di cosa si tratta? «Di un centro di formazione scientifica», risponde l'assessore. Inutile chiedere approfondimenti al presidente Mazzalupi: «La Neofil di cose interessanti ne fa parecchie, ma come ho già detto questa non riguarda Neofil, ma altre società del gruppo, e non ho intenzione di approfondire la questione».

L'ORDINANZA

Per l'assessore Andreani, comunque, tutta la vicenda si risolverà presto: «Il problema è che all'interno del capannone sono stati fatti dei lavori prima del rilascio del titolo edilizio e questo non si può fare. Tuttavia - prosegue l'assessore - gli interventi risultano conformi e sono tutti all'interno del profilo del capannone». Un particolare, quest'ultimo, che l'assessore ci tiene a precisare per far capire che la questione non avrà ulteriori sviluppi. «La sospensione dei lavori e il blocco del capannone, così come la sanzione che corrisponde al versamento del titolo edilizio in misura doppia, sono misure inevitabili se si iniziano gli interventi prima del rilascio del titolo edilizio», conclude l'assessore Andreani. Ancora Mazzalupi: «Non ho intenzione di commentare questa questione. La considero così poco interessante che non debba essere commentata. Anche perché non essendo un tecnico qualsiasi cosa le dico le direi una stupidaggine».

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE MARCO MAZZALUPI «QUESTIONI TECNICHE CHE NON COMMENTO E CHE NON RIGUARDANO LA NOSTRA AZIENDA»

La curiosità

Cade dalla moto, soccorso dal sindaco

Non è la prima volta che sveste i panni da sindaco per indossare al volo quelli da medico. È capitato almeno altre due volte: la prima la sera della vittoria elettorale nel 2009, la seconda durante uno dei tanti incontri al Mise per la vertenza Ast quando il suo intervento fu provvidenziale per salvare la vita all'attuale sottosegretario De Vicenti. Anche ieri mattina Leo Di Girolamo è intervenuto per soccorrere un centauro coinvolto in un incidente stradale avvenuto vicino a viale Brin, all'altezza dell'Istituto professionale. Di ritorno dalla Provincia, il sindaco ha fatto fermare l'auto di servizio ed è sceso per prestare le prime cure del caso in attesa dell'arrivo del 118.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Biblioteca, Arpa: «Manca il sostegno»

«La biblioteca dell'Arpa a Terni non chiuderà». Lo assicura in una nota l'Agenzia regionale, che risponde così alle perplessità sollevato dal consigliere Pd, Michele Pennoni, il quale però non ha mai parlato di chiusura della biblioteca, piuttosto ha chiesto chiarimenti in merito allo spostamento di alcuni testi da Terni a Perugia. Trasferimento confermato dalla stessa Arpa: «Il Comune di Perugia ha proposto di istituire una succursale della nostra biblioteca. L'Agenzia ha accettato la proposta». Dunque, la biblioteca non chiude, ma sarà comunque ridotta: «Analizzando il grado di utilizzo dei testi e le specificità ambientali della Conca e dell'ambito perugino, Arpa ha deciso di concentrare a Terni quanto inerente le matrici ambientali, i fenomeni di inquinamento, le relazioni con lo stato di salute delle popolazioni. A Perugia si concentreranno testi e iniziative riguardanti la sostenibilità dello sviluppo; dalla biodiversità all'economia circolare». Scelta inevitabile come fanno sapere da Arpa, anche perché a Terni, al contrario di quanto accaduto a Perugia, è mancato il sostegno delle istituzioni: «L'accesso alla biblioteca, per garantire il quale Arpa sosteneva costi non irrilevanti, in attesa di poter disporre di personale assegnato dagli enti pubblici ternani (evento mai verificatosi) non ha superato il numero di 1 utente al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA